PASQUA IN FABBRICA ALLA BOWATER

Per domani, gli operai invitano tutti i cittadini a trascorrere con loro qualche ora del giorno di festa — Una significativa manifestazione di solidarietà

Pasqua in fabbrica per i 400 della Bowater, la fabbrica di imballaggi industriali della Salaria occupata da 18 giorni dagli operai per evitare la sua liquidazione decisa dai proprietari inglesi. Ieri sera una calda manifestazione si è svolta sul piazzale dello stabilimento invaso dai compagni delle sezioni comuniste del Tufello, di Valmelaina, di Montesacro e di Vescovio che, con un corteo di macchine, avevano raggiunto la fabbrica recando agli operai viveri (carne, pesce, frutta, verdura, dolci, vino) e denari: 72.400 lire che vanno ad aggiungersi alle centinaia e centinaia di migliaia di lire già raccolte in altre sezioni del PCI e dai giovani che stazionano davanti alla fabbrica.

Un lungo applauso ha salutato le parole di saluto e di augurio lette da una compagna del Tufello e l'appello « ad essere sempre più uniti, compatti e vigilanti contro i tentativi di spezzare la vostra resistenza e il vostro slancio ». Per tutta la giornata nella fabbrica è stato un via vai di visitatori: parenti, amici, cittadini che venivano a trovare gli operai. Particolarmente gradita è stata la visita di una delegazione di iscritti al PCI, PSI e PSIUP di Settebagni e Castelgiubileo che hanno portato 34 mila lire frutto di una raccolta.

Per domani pomeriggio, intanto, è stata organizzata la Pasquetta nella fabbrica occupata: oltre agli amici e ai parenti, tutti i cittadini sono invitati a recarsi alla Bowater, dove gli artisti del Nuovo Canzoniere intratterranno gli operai e i cittadini con alcune canzoni.

Per oggi, pranzo speciale. La capomensa e i cuochi, che prestano gratuitamente la loro opera, sono affaccendatissimi. Di tutto ciò che è stato trovato nella mensa della fabbrica nulla è stato toccato, nemmeno una bottiglia di acqua minerale. I lavoratori avevano chiesto il permesso di utilizzare — pagandoli — i cinque quintali di carne che erano stati scaricati il 27 marzo. Ma la risposta dei dirigenti è stata perentoria: non toccare nulla. E la carne, imputridita e maleodorante, giace ancora nel frigorifero della fabbrica. Nella foto: due momenti della manifestazione di ieri sera.

Paurosa avventura di un ragazzo a Centocelle

Per dieci ore grida aiuto nella buca della fungaia

Lo hanno trovato a notte i vigili del fuoco Era ferito e in preda a «choc» per lo spavento

Per dieci ore un ragazzo ha gridato aiuto nella buca della fungaia dove era precipitato: ed era già notte quando è stato ritrovato. Roberto Ventriani, il protagonista appena dodicenne della paurosa avventura, era stremato, immobilizzato dal terrore, vinto dallo choc. Sanguinava al volto, alle mani e alle gambe. I vigili del fuoco lo hanno portato prima all'ospedale, poi a casa, dai genitori sconvolti e in preda all'angoscia.

E' accaduto a Centocelle, in un prato ai margini dei palazzoni, nei pressi del campo di aviazione. Il ragazzo era uscito dalla sua abitazione di via Centocelle 15 verso le 8,30 ed era subito corso nel prato per giocare al pallone con i compagni di tutti i giorni. Ma le squadre erano già state formate e, così, Roberto è rimasto fuori, in attesa che qualcuno chiedesse di essere rimpiazzato. Ha atteso un po', dietro una porta, formata da due mucchietti di pietre. Poi si è stancato e si è allontanato in cerca di un nuovo gioco. Si è messo a girovagare per il campo, assorto. Non ha veduto, così, una grossa buca che si apriva davanti a lui e dalla quale si accede ad una galleria di tufo che viene utilizzata per la coltivazione dei funghi.

Il ragazzo ha messo un piede in fallo ed è precipitato nella voragine. Un volo di cinque-sei metri nel buio. Roberto, nella caduta, è rimasto ferito al volto, alle mani e alle gambe. Subito, spaventato, ha gridato aiuto con tutto il fiato che aveva. Ma i suoi compagni di gioco erano troppo lontani per sentirlo.

Sono passate le ore. Nella buca Roberto continuava a piangere, disperato. Intanto a casa, i genitori — Cesare Ventriani, un maresciallo della aviazione militare e la moglie Maddalena — incominciavano ad impensierirsi « *Hai visto Roberto?* » hanno chiesto più volte agli amici del figlio. « *Sì lo abbiamo visto qualche ora fa, ma poi se ne è andato. Credevamo che fosse venuto a casa* » hanno risposto i compagni di gioco del ragazzo. E sono cominciate subito dopo le ricerche. Ma senza esito.

Dopo i primi inutili tentativi, il maresciallo Ventriani si è recato (erano ormai le due del pomeriggio) a denunciare la scomparsa del figlio ai carabinieri e al commissariato. Le ricerche sono riprese, per tutto il pomeriggio. Stava ormai per sopraggiungere la sera, quando sono stati avvertiti anche i vigili del fuoco, giunti subito con le torce elettriche. Il prato dove i ragazzi stavano giocando è stato percorso palmo per palmo. I vigili sapevano delle grosse buche che si aprono sulle caverne utilizzate per la coltivazione dei funghi. Erano le 19,30 e le speranze stavano cominciando a cadere quando il fascio di luce di un faro ha illuminato la figura del ragazzo, raggomitolato nel fondo di una buca. Roberto si lamentava, piangendo. Inutilmente, per decine di volte, aveva tentato di risalire, tentando anche di scavarsi degli appigli con un temperino. Un vigile si è subito calato e lo ha portato in salvo.

Mentre qualcuno correva a casa della famiglia Ventriani per dare la notizia, il ragazzo veniva trasportato all'ospedale. Le ferite non erano gravi: sette giorni di referto. Poi lo hanno accompagnato a casa. Lo spavento, l'avventura, erano finiti. Per fortuna, dopo la caduta, Roberto non si è allontanato. Se si fosse inoltrato nel dedalo di gallerie, chissà quando sarebbe stato ritrovato.

La buca dove il ragazzo è precipitato. Nel riquadrato: Roberto Ventriani

Per lo sciopero i bar sono rimasti sforniti

La «Coca Cola» si scusa con i clienti ma non rinnova il contratto

Nel 1964 le vendite sono salite del 19 per cento - Un miliardo e 600 milioni di utili - Ogni rivenditore solleva circa cento quintali al giorno!

La Coca Cola sarà la sola delle aziende produttrici di bevande a non poter approfittare della calata pasquale dei turisti stranieri e delle prime giornate di caldo: gli effetti dello sciopero articolato che da due settimane i lavoratori stanno conducendo per rinnovare il contratto integrativo aziendale, cominciano a farsi sentire. La stessa Coca Cola è stata costretta a far inserire su alcuni giornali pubblicità a pagamento per scusarsi con i « signori clienti » e gli « affezionati consumatori » se « in qualche caso non troveranno la bevanda preferita ».

Lo scontro, con il passare dei giorni, si fa sempre più aspro; al fondo c'è una questione di principio: il diritto alla contrattazione aziendale che la Confindustria nega e i sindacati rivendicano per adeguare i contratti nazionali alle situazioni particolari di ciascuna fabbrica. La AEIB Coca Cola non conosce difficoltà congiunturali e le cifre sono eloquenti: nel 1964 l'azienda romana, a capitale italo americano, ha venduto 3 milioni di casse con un aumento di 800 000 (pari al 19 per cento) rispetto all'esercizio dell'anno precedente: l'utile della Coca Cola è stato di 1 miliardo e 656 milioni di lire anche perché il prezzo all'ingrosso è aumentato di 90 lire a cassa.

D'altra parte, la stessa azienda non cerca di nascondere il suo orientamento dietro il pretesto della crisi (anche se volesse farlo, non potrebbe perché i lavoratori addetti alle vendite conoscono perfettamente la situazione): dopo alcuni giorni di sciopero la direzione ha proposto ai lavoratori di rinunciare al contratto in cambio di 100.000 lire date come *una tantum*. Operai e rivenditori hanno respinto questa offerta sia per difendere un principio e sia per migliorare la loro situazione in modo permanente. Le rivendicazioni che sono alla base della lotta riguardano l'aumento del premio di produzione e della indennità di mensa, il pagamento del cottimo e il riconoscimento del lavoro straordinario per i rivenditori.

L'azienda, soltanto attraverso il disconoscimento di questo ultimo istituto, ha risparmiato in un anno ben 40 milioni di lire. I rivenditori, infatti, hanno un giro fisso di clienti, circa sessanta, ogni giorno: alla Coca Cola non interessa quanto tempo impieghino i suoi dipendenti: tutt'al più concede una percentuale sulle vendite con il fine di cointeressare il lavoratore e « spremerlo » al massimo. I rivenditori sono così costretti a fare da autista, scaricatore (ogni giorno sollevano 100 quintali a testa), piazzista e cassiere: dopo dieci o quindici anni di attività non sono più in grado di fare il loro lavoro per via dell'ernia del disco o di malattie renali o di strappi muscolari.

L'ostinazione con la quale la Coca Cola respinge il rinnovo del contratto integrativo aziendale si spiega quando si sa che amministratore delegato è Giovanni Telesio, il vice presidente dell'Unione degli industriali del Lazio: l'atteggiamento dell'azienda rientra in una precisa linea che il padronato si è ripromesso di portare avanti

Nostri temi

Acquedotto

Il problema del rifornimento idrico della Capitale è tornato alla ribalta nelle scorse settimane in seguito alla ormai rituale ispezione nelle condutture dell'acquedotto del Peschiera che ha interrotto il flusso per due o tre giorni. Come stanno, in realtà, le cose per quanto riguarda il futuro? Le novità non riguardano purtroppo lavori in corso, ma semplicemente i timidi progressi delle pratiche burocratiche. In conseguenze alla rinnovata campagna di stampa che ha fatto seguito all'ultimo razionamento dell'acqua, non sono mancate le reazioni degli ambienti « ufficiali ». Il piano ventennale dell'ACEA (se ne sta parlando da parecchi anni, e anche animatamente) è stato approvato finalmente nei giorni scorsi

L'*iter* burocratico si è concluso. Ora il problema è quello di mettere mano ai lavori

« *Metrò* »

I senatori comunisti Mammucari e Morvidi hanno presentato una interrogazione al ministero dell'Industria e Commercio e a quello dei Lavori Pubblici per denunciare la situazione determinatasi nella zona tuscolana per la lentezza con la quale procede la costruzione del tronco di metropolitana Termini Osteria del Curato.

Mammucari e Morvidi, che ricordano come anche la costruzione del tronco Termini-piazzale Flaminio provocherà disagi per altri negozianti, chiedono ai ministri di risarcire i commercianti oppure di esonerarli dal pagamento delle imposte.

Via Belsiana, ore 15,30

Ladro solitario spacca la vetrina

La tradizione è rispettata. Anche ieri hanno fatto « saltare » la vetrina del sabato. Questa volta è toccato al negozio di preziosi di Oreste Cifola, in via Belsiana 71. Durante la chiusura pomeridiana, alle 15,30, un giovane motociclista si è fermato, lasciando il suo mezzo con il motore acceso. Si è avvicinato alla vetrina, nella strada piena di passanti, come se volesse guardare un oggetto da regalare a qualcuno, poi, improvvisamente, ha tirato fuori dalla giacca un tubo di ferro, ha vibrato un colpo secco al cristallo che è caduto in pezzi.

Quindi ha infilato una mano dentro e si è impossessato rapidamente di una spilla e di un braccialetto: ambedue di pregevole fattura, che valgono più di un milione. Poi, prima che qualche passante avesse il tempo di intervenire, è risalito sulla sua moto scomparendo nel traffico

La giovane commessa della oreficeria, che si trovava nell'interno del negozio, non ha avuto neppure il tempo di leggere il numero di targa. Ora la squadra mobile sta cercando di identificare l'autore dell'audace colpo

Nella foto: la vetrina spaccata dallo sconosciuto.

Misteriosa aggressione all'Aventino

Accoltellato e rapinato: ma la polizia non ci crede

La strana storia raccontata dal protagonista del curioso episodio - Vane le ricerche del presunto aggressore

Misterioso episodio stanotte all'Aventino: un giovane operaio ha raccontato di essere stato aggredito e accoltellato da uno sconosciuto, che lo ha rapinato del portafoglio lasciandolo al suolo privo di sensi.

Il giovane è stato medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni: la polizia però non crede completamente alla sua versione dei fatti e fino a notte lo ha sottoposto ad uno stringente interrogatorio per chiarire l'episodio, che è avvenuto poco dopo le 23.

Leonardo Niola, 31 anni, via Pellegrino Matteucci 41, secondo la sua versione si era recato al cinema verso le 20,30 ed appena uscito aveva deciso di fare due passi.

« Sono salito sul 90 — ha raccontato più tardi ai poliziotti — volevo prendere una boccata di aria. Però, appena sceso dall'autobus, in via delle Terme Deciane, sono scivolato e ho battuto un ginocchio. Sono rimasto qualche secondo per terra, quando si è avvicinato un giovane, con una giacca azzurra, che mi ha sollevato e mi ha detto di seguirlo, ché mi avrebbe fatto medicare lui » Il giovane operaio quindi, trascinato dallo sconosciuto ha percorso un tratto della via poi, improvvisamente l'uomo lo ha spinto dentro un portone, al numero 13.

« Mi ha scaraventato per terra e mi ha chiesto se avevo soldi — ha continuato il Niola — non sapevo cosa dirgli Allora mi è balzato addosso e mi ha colpito al capo, credo con un coltello. Poi non ho visto più niente, ho sentito che mi toglieva il portafoglio, dove avevo ventimila lire, e che fuggiva ».

Dopo qualche minuto i gemiti del giovane sono stati uditi da alcuni inquilini che hanno avvertito la polizia. Con una autoambulanza l'operaio è stato trasportato al San Giovanni, dove i medici gli hanno riscontrato una ferita da punta e da taglio al parietale sinistro.

Dopo pochi minuti però sono giunti i funzionari della Mobile che hanno cominciato ad interrogare il giovane. E, come abbiamo detto, il racconto li ha lasciati alquanto perplessi: il Niola infatti è caduto in alcune contraddizioni, e non ha saputo dare nessuna indicazione che possa portare all'identificazione del rapitore. La polizia è piuttosto propensa a credere che il giovane abbia litigato con un conoscente e che cerchi di coprirlo.

I due notissimi comici Franco Franchi e Ciccio Ingrassia sono gli interpreti del film « Io uccido, tu uccidi » diretto da Gianni Puccini. I due comici interpretano un ruolo del tutto nuovo e danno una prova efficace delle loro indubbie possibilità

Fidene

Borgata priva di servizi

Acqua, luce, strade, fogne: ecco i problemi della borgata Fidene. Il popolare quartiere è sorto per volontà di numerosi operai che, dopo aver atteso per anni un alloggio decente, si sono costruiti con i propri mezzi dei locali più abitabili delle misere baracche. Ora mancano i servizi. E naturalmente, le autorità competenti da anni non si sono preoccupate minimamente del problema

Le proteste degli abitanti della borgata Fidene si sono sempre infrante contro il muro della burocrazia capitolina. D'inverno le strade della borgata diventano veri torrenti di fango e, d'estate la polvere entra in ogni casa. Inoltre, in questi ultimi giorni, sono state elevate numerose contravvenzioni perché alcuni abitanti hanno « osato » installare delle ringhiere per le scale e ai balconi.

Via dei Coronari

Bandiere e fiori per la mostra

Via dei Coronari si prepara alla settima mostra del mobile antico. La manifestazione si aprirà nella serata dell'8 maggio. Intanto la storica via si è addobbata a festa in occasione del Natale di Roma. Fino al 23 aprile tra l'altro, via dei Coronari rimarrà chiusa al traffico. Particolari addobbi di piante e fiori, bandiere con i colori di Roma, nonché una particolare illuminazione di alcuni punti caratteristici della via, dànno a via dei Coronari un aspetto particolarmente suggestivo.

Gli ottanta negozi di antiquariato, che forniscono alla via un aspetto di altri tempi, sono già stati preparati per l'inaugurazione della mostra. I festeggiamenti per il Natale di Roma, per i commercianti, costituiranno una specie di prova generale.

San Basilio

Un intero quartiere senz'acqua

Il compagno Gino Bossi, segretario della sezione del PCI di San Basilio, ci ha scritto per denunciare l'assoluta mancanza di acqua che affligge il quartiere. Già un mese fa il compagno Bossi ci inviò una lettera auspicando la soluzione di alcuni problemi di prima necessità che affliggono San Basilio fin dalla sua nascita. Tuttavia, fino a oggi, nel popoloso quartiere non è avvenuto alcun mutamento.

Il caldo è ormai prossimo e fra pochi giorni il disagio degli abitanti di San Basilio crescerà ulteriormente. Già oggi in tutti i palazzi l'acqua arriva appena alle abitazioni del secondo piano. Gli abitanti dei terzi piani e di quelli ancora superiori, per procurarsi un po' d'acqua, sono costretti a fare lunghe file davanti alle poche fontanelle del quartiere.

IL MOBILIFICIO
MARAFIOTI

in occasione del 30° ANNIVERSARIO effettuerà fino al 15 maggio p.v. una *vendita eccezionale con sconti fino al 40%*

di: camere da letto, sale pranzo, soggiorni coloniali - provenzali - inglesi - salotti letto classici - armadi guardaroba ecc.

Garanzia - Serietà

Visitateci - Via GELA 15 (Via Appia Nuova)
SCONTI SPECIALI AI LETTORI DELL'UNITA'

Da LUNEDI' 19 aprile
un film leggendario al
REALE - NUOVO GOLDEN